

TRE DOCUMENTI MEDIOEVALI DI CHERSO-OSSERO E RELATIVE DEDUZIONI STORICO-LINGUISTICHE

Nell'abitazione che la famiglia patrizia dei Moise possiede in mezzo ai suoi vasti tenimenti di Capo, all'estremo lembo settentrionale dell'isola di Cherso, pochi mesi or sono fu trovato per caso un foglio membranaceo, che per la disamina fu messo gentilmente a nostra disposizione. Esposto per più secoli al logorio del tempo, il foglio ha sofferto assai, e un'ampia macchia nel mezzo rende lì impossibile la decifrazione della scrittura, che è umanistica e non molto difficile a leggersi. La membrana contiene due documenti completi: uno del 1340, gli altri due del 1451; però del terzo non è trascritta che la prima parte. Secondo tutte le probabilità il foglio venne strappato da qualche antico libro notarile, nel quale erano stati registrati i tre documenti originali ed autentici. Essi sono scritti in un tempo in cui massima è l'efficienza dell'immigrato elemento slavo, che dà nomenclatura nuova ed esotica a località ed a persone dell'isola, quando non traduce, non storpia la toponomastica delle indigene popolazioni latine e romaniche ¹⁾.

¹⁾ Il continuo arrivo degli slavi ed il loro rapido moltiplicarsi ebbero funeste conseguenze non solo per la lingua degli indigeni romanici, ma anche per la toponomastica dell'isola. Moltissimi nomi latini ed italiani, ricordati anche nei nostri precedenti lavori, sparvero, altri, pur mantenendo la radice, si ebbero desinenza straniera: alcuni si tradussero nella nuova lingua. Ma pur troppo la maggior parte dei luoghi del contado ottennero nuova nomenclatura del tutto slava. Quindi non molti i toponimi foranei rimasti italiani fino ai nostri giorni: Caldonte, Matalda, Arabia Petrea, Abis, Grotta, Bagna, Punta Ferrarese, Punta Grassa, Punta Croce, Monte Confin, Levrera, Scoioto, Pigna, Organi, Smergo, Vallon, Braida, Padova, Venezia ecc. Alle volte si corrupero nomi latini ed italiani: Kamena = Camène, Gróhotna = Grecotena, Kaligaski, Batájne (tenimenti Battaglini), Kimen (poderi della famiglia Chimento), Barbárovadruga (valle con terreni probabilmente della schiatta osserina dei Barba, o di quella veneziana dei Barbaro) ecc. Di vari altri sistemi si valsero gli slavi nell'assegnare nuova dicitura ai territori rurali dell'isola. Sperso ad essi applicarono i nomi delle antiche chiese vicine. Così sorsero i Martinski, i Lovreski (S. Lorenzo),

Ma se anche dai tre documenti accennati risulta che questa azione distruggitrice dell'italianità nostra continua spietata, e con l'inconsapevolezza, da parte di chi avea il potere, dei danni futuri, non meno vi si rende pur manifesto che la civiltà dell'isola era tutta latina e che l'autoctono elemento romanico resisteva ancor bene ai violenti attacchi dello slavismo. Talchè dal mare magno straniero spuntano tuttavia bei nomi italiani di persone e di località e cognomi di famiglie che poi in buona parte affogarono nei gorghi del croatismo invadente. I documenti ci attestano pure che prosegue l'uso popolare antico di aggiungere ai nomi battesimali dei nomignoli anche latini e italiani, che poi col correre degli anni diventano i cognomi permanenti di quelle persone. Diremo infine che il foglio ci parla d'un conte, finora sconosciuto, mandato da Venezia a reggere l'isola; d'un altro ne determina meglio la cronologia;

i Jedreski, gli Antonski, i Mandalenski, i Bernaski, ecc. Comunemente denominarono le località dalle caratteristiche vegetali dei singoli luoghi, dalla loro forma, posizione o speciali particolarità. Ecco alcuni esempi: Jelóviza (*jelov* = aggettivo, del legno d'abete; *jelovina* = legno d'abete); Rosulia (*rosulja* = specie di pianta); Ghermov, Ghérmosai (*grm*, plurale *grmovi* = cespuglio, siepe, sorta di quercia; *grmov* = agg. di cespuglio); Perhavevez (*prhavica*, *prhavka* = favalesca); Pis-cio, Pis-ciac (*piska* = specie di albero); Graber, Grabrovizze (*grabar* = carpino); Jablanaz (*jablan* = platano, pioppo); Breschi (*brez* = betula; *brezik* = luogo piantato di betule; *brest*, *briest* = olmo); Crus-ciza (*kruščić*, diminutivo di *krušac* = piccolo pero); Bruliza (*brula* = specie di giunco); Murviza (*murva* = gelso, moro; *murvac* = moro selvatico); Coromazna (*koromač* = finocchio); Lose (*loza* = vite, sarmento; *lozje* = tralci, terreno vignato); Podosòi (*pod* = sotto; *osoj*, *osoje* = luogo ombroso, macchia folta); Chérzina (*krč* = luogo diboscato); Buchievo (*bukva* = faggio, *bukov* = agg. di faggio); Monte Maslovník (*maslina* = olivo, Monte degli olivi); Monte Orliaz (*orao*, gen. *orla* = aquila, Monte Aquila); Cuncici (*kun* = specie di albero, o *kuna* = faina); Monte Vela Straza (Monte Gran Guardia); Monte Sterganez (*strgati* = raschiare, radere; Monte Calvo); Velibok (*veli* = grande; *bok* = pendio, declivio); Draga, Drasiza (valle, valletta); Zabuz (*zabok* = seno di mare); Mirazine (*mirac*, derivato forse dal lat. *murus* = muretto); Scalniza (*skalnica* = pila); Rabofmulez (*rab* (*rob*) = schiavo; *muo*, gen. *mula* = molo; Molo degli schiavi); Punta Crisize (*križ* = croce, Punta delle Crocette); Conez (*konac* = fine, termine, estremità); Breg (*brieg* = monte, colle, clivo); Podol (*po* = per; *dol* = valle), ecc.

Gli slavi per secoli se ne stettero lontani dalle città di Cherso e di Ossero, vivendo da pastori, da boscaioli, da agricoltori nei loro villaggi, e prima nelle *camarde* (capanne) ond'era seminata la campagna. Molto più tardi si appressarono al castello fortificato di Cherso latina e romanica, ma a lungo dovettero abitare fuori d'esso, come ci viene provato dai rioni estremi della città che ancor oggi portano i nomi slavi di Varosina (*varoš* = sobborgo; *varošanin* = abitante d'un luogo aperto), di Zagrad (*za* = dietro; *grad* = città fortificata); Zazid (*za* = dietro; *zid* = muro, muraglia), di Razina (forse da *razi* = all'orlo, rasente, o da *razići*, *raziti* = disperdere), ecc. Questi rioni vennero accolti nella città posteriormente quando si costruirono le mura venete finite del tutto appena del 1689. Invece la più parte delle vie della vera città mantennero fino ai nostri giorni i nomi italiani di Crosera, Campin, Rialto, Squero, Meclesia, Pra, Palada, Riva, Mulin, Turion, Sotto el volto, Drio el ponte, ecc.